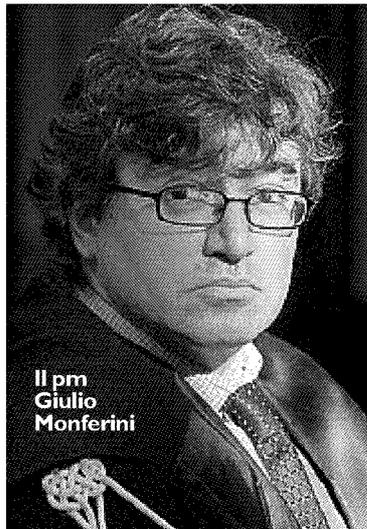


LA DECISIONE TRENTADUE LE RICHIESTE DI RINVIO A GIUDIZIO

Inchiesta Tav, pugno duro della procura fiorentina «Le società e i loro rappresentanti vanno processati»



Il pm
Giulio
Monferini

■ FIRENZE

TRENTADUE richieste di rinvio a giudizio sono state emesse dalla procura di Firenze per l'inchiesta, condotta dal Ros dei carabinieri e dalla Forestale, sul sottoattraversamento fiorentino dell'alta velocità ferroviaria. Le accuse vanno dal traffico illecito di rifiuti all'associazione a delinquere finalizzata a corruzione, frode e truffa. Tra loro l'ex presidente di Italferr ed ex presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, dirigenti del consorzio Nodavia (che si era aggiudicato l'appalto) e dirigenti del ministero delle infrastrutture. Sette le società chiamate in causa con i loro legali rappresentanti: oltre a Ital-

ferr e Novadia, ci sono Coopsette, Seli, Varvarito Lavori, Htr e Hydral. Nel 2013 Lorenzetti era stata posta agli arresti domiciliari insieme ad altre 5 persone: secondo l'accusa avrebbe favorito Nodavia e Coopsette, socio di maggioranza del consorzio, mettendo a disposizione i propri contatti politici a Roma. L'inchiesta portò anche al blocco della fresa «Monna Lisa» prima ancora che iniziassero i lavori di scavo: le indagini svelarono che non era idonea a svolgere il lavoro. Gli imputati avrebbero poi fatto di tutto per declassificare i fanghi di scavo a materiale non inquinante. Nell'inchiesta finirono pure le lesioni provocate dai lavori nella scuola media fiorentina «Ottone Rosai».

